

# Carmina (Catullus)

## Gaio Valerio Catullo

**Gaio Valerio Catullo** (in [latino](#): *Gaius Valerius Catullus*; [Verona](#), 84 a.C. - [Roma](#), 54 a.C.) è stato un [poeta romano](#).

### Biografia

Gaio Valerio Catullo proveniva dalla Gallia Cisalpina e nacque precisamente a [Verona](#) nella [Venetia et Histria](#). [San Gerolamo](#), studioso che si era occupato di molti autori latini, pone l'87 a.C. ed il 57 a.C. rispettivamente come data di nascita e di morte e specifica che appunto egli morì alla giovane età di trent'anni, ma non ne si conosce la causa. Tuttavia, poiché nei suoi carmi vengono accennati avvenimenti che riportano all'anno 55 a.C. (come l'elezione a console di [Pompeo](#) e l'invasione della Britannia da parte di [Cesare](#)), si è maggiormente propensi a ritenere che egli sia nato nell'84 e morto nel 54 a.C., dato per certo il fatto che sia morto a trent'anni.

Apparteneva ad una famiglia agiata e ben nota: stando a quanto dice [Svetonio](#) (*Vita di Cesare*, 73), il padre ospitò Q. Metello Celere e Giulio Cesare in casa propria al tempo del loro proconsolato in Gallia. Trasferitosi nella Capitale si suppone intorno al 61-60 a.C., cominciò a frequentare ambienti politici, intellettuali e mondani, conobbe personaggi influenti e conosciuti dell'epoca, come [Quinto Ortensio Ortalo](#), [Gaio Memmio](#), [Cornelio Nepote](#), ed [Asinio Pollione](#), infine ebbe contatti ostili con [Cesare](#) e [Cicerone](#); con una stretta cerchia d'amici letterati, quali [Licinio Calvo](#) ed [Elvio Cinna](#) fondò un circolo privato e solidale per stile di vita e tendenze letterarie. Durante il suo soggiorno prolungato a [Roma](#) ebbe una relazione travagliata con la sorella del [tribuno Clodio](#), tale [Clodia](#)<sup>1</sup> Viene soprannominata nei carmi con lo pseudonimo *Lesbia* in riferimento alla grandezza della grande poetessa greca d'amore [Saffo](#) dell'isola di Lesbo. Lesbia, che aveva una decina d'anni più di Catullo, viene descritta dal suo amante non solo graziosa, ma anche colta, intelligente e spregiudicata. La loro relazione alternava periodi di litigi e di riappacificazioni ed è noto che l'ultima lettera che Catullo scrisse all'amata fu del 55 o 54 a.C., proprio perché in essa viene citata la spedizione di Cesare in Britannia. Soprannominato "**Poeta Nuovo**" da Cicerone in modo però del tutto dispregiativo.

---

<sup>1</sup> Secondo un'indicazione di Apuleio nell'*Apologia*, 10, la donna a cui si riferisce Catullo rimase vedova nel 59 a.C. di Quinto Metello Celere. Tuttavia questa informazione viene considerata vera.

Da alcuni suoi carmi emerge che il poeta ebbe anche un'altra relazione, con un giovinetto romano di nome Giovenzio. Catullo si allontanò varie volte da Roma per trascorrere del tempo nella villa paterna a [Sirmione](#), sul lago di [Garda](#), luogo da lui particolarmente apprezzato e celebrato per il suo fascino ameno, ma anche perché situato nella sua terra di origine, causa per il poeta di periodi nostalgici. Nel 57-56 a.C. fece parte della *cohors praetoria*, detta anche *cohors amicorum*, accompagnò Gaio Memmio in [Bitinia](#) e in quella circostanza andò per rendere omaggio alla tomba del fratello sita nella [Troade](#). Quel viaggio non recò alcun beneficio al poeta, che ritornò senza guadagni economici, né la lontananza riuscì a fargli riacquistare la serenità perduta a causa dell'incostanza e dell'indifferenza di Lesbia nei suoi confronti.

Catullo non partecipò mai attivamente alla vita politica, anzi voleva fare della sua poesia un *ludus* fra amici, una poesia leggera e lontana dagli ideali politici tanto osannati dai letterati del tempo (al riguardo si veda il carme: "*Nil nimium studeo, Caesar, tibi velle placere / nec scire utrum sis albus an ater homo*" "Non mi interessa affatto piacerti, Cesare, né sapere se tu sia bianco o nero"). Tuttavia seguì la formazione del primo triumvirato, i casi violenti della guerra condotta da Cesare in Gallia e Britannia (si vedano i Carmi 11 e 29: "*Caesaris visens monimenta magni, / Gallicum Rhenum horribile aequor / ultimosque Britannos...*", "*quod Comata Gallia / habebat uncti et ultima Britannia?*"), i tumulti fomentati da Clodio, comandante dei populares, fratello della sua celebre amante Lesbia ed acerrimo nemico di [Marco Tullio Cicerone](#), che verrà da lui spedito in esilio nel [58 a.C.](#) ma poi richiamato, i patti di Lucca ed il secondo consolato di Pompeo. Una nota da sottolineare è il Carme 52 dove, per usare le parole di [Alfonso Traina](#), "*il disprezzo della vita politica si fa disprezzo per la vita stessa*":

([LA](#))

« Quid est, Catulle? quid moraris emori?  
sella in curuli struma Nonius sedet,  
per consulatum peierat Vatinius:  
quid est, Catulle? quid moraris emori? »

([IT](#))

« Che c'è, Catullo? Che aspetti a morire?  
Sulla sedia curule siede Nonio lo scrofoloso,  
per il consolato spergiura Vatino:  
che c'è, Catullo? Che aspetti a morire? »

(Carme 52)

## Il Liber

Il *liber* di Catullo non fu ordinato dal poeta stesso: alcuni ritengono che l'attuale disposizione dei *carmina* sia stata da lui organizzata solo per le *nugae*.

# Influenze letterarie

Catullo è uno dei più noti rappresentanti della scuola dei *neoteri* (cioè "poeti nuovi"), i quali si richiamavano direttamente al poeta greco *Callimaco*, il quale creò un nuovo stile poetico che rappresenta una netta censura verso la *poesia epica* di tradizione *omerica*. Sia Callimaco che Catullo, infatti, non descrivono le gesta degli antichi *eroi* o degli dei (eccezion fatta, forse, per i *carmina* 63 e 64) ma si concentrano su tematiche legate ad episodi semplici e quotidiani. Da questa matrice callimachea accresce anche il gusto per la poesia breve, erudita e stilisticamente perfetta. Si sviluppano, originari dell'alessandrinismo e nati da poeti greci come *Callimaco*, *Teocrito*, *Asclepiade*, *Fileta di Cos* ed *Arato*, generi quali l'*epillio*, l'elegia erotico-mitologica, l'epigramma, che più sono apprezzati e ricalcati dai poeti latini.

Catullo stesso definì il suo libro *expolitum* (cioè "levigato") a riprova del fatto che i suoi versi sono particolarmente elaborati e curati. Inoltre, al contrario della poesia epica, l'opera catulliana intende evocare sentimenti ed emozioni profonde nel lettore.

Catullo apprezzava molto anche la poetessa greca *Saffo*, vissuta nel VI secolo a.C.: del resto, gli stessi *carmina* del poeta romano costituiscono una fonte grazie alla quale è possibile conoscere l'opera della poetessa greca. In particolare, il *carmen* catulliano numero 51 è una traduzione della poesia 31 di Saffo, mentre i *carmina* 61 e 62 sono con tutta probabilità ispirati a lavori perduti della poetessa di *Lesbo*. Questi ultimi due componimenti sono degli *epitalami*, cioè poesie d'amore dedicate al matrimonio. Saffo, del resto, era molto famosa per i suoi epitalami (questa forma poetica, tuttavia, cadde poi in disuso nei secoli successivi). Catullo, inoltre, recuperò e diffuse a *Roma* un particolare tipo di metro detto "*strofe saffica*", molto usato da Saffo.

## Bibliografia

### **Bibliografie**

- Granarolo, J. (1973-1974). *Catulle 1948-1973*. Lustrum **17**: 27-70.
- Granarolo, J. (1986-1987). *Catulle 1960-1985*. Lustrum **28-29**: 65-106.
- H. Harrauer, *A Bibliography to Catullus*, Hildesheim, 1979.
- J.P. Holoka, *Gaius Valerius Catullus. A Systematic Bibliography*, New York-Londra, 1985.

Libro Il Puoti de La Mondadori

### **Traduzioni italiane**

- Giovanni Wesley D'Amico, Palermo 1993.
- F. Caviglia, Roma-Bari 1983.
- [Guido Ceronetti](#), Torino 1969.
- [Enzio Cetrangolo](#), Milano 1950.

- V. Ciaffi, Torino 1951.
- E. D'Arbela, Milano 1946.
- [Francesco Della Corte](#), Milano 1977.
- V. Errante, Milano 1943.
- U. Fleres, Milano 1927.
- E. Mandruzzato, Milano 1982.
- E. Mazza, Parma 1962.
- G. Mazzoni, Bologna 1939.
- A. Natucci, Roma 2008.
- G. Paduano, Torino 1997.
- G.B. Pighi, Verona 1961.
- [Salvatore Quasimodo](#), Milano 1942.
- M. Ramous, Milano 1975.
- [Mario Rapisardi](#), Napoli 1889.
- T. Rizzo, Roma 1977.
- C. Saggio, Milano 1928.
- E. Stampini, Torino 1921.

### **Commenti**

- E. Baehrens, Lipsia 1885.
- F. Caviglia, Bari 1983.
- F. Della Corte, Milano 1977.
- R. Ellis, Oxford 1876.
- G. Fordyce, Oxford 1961.
- G. Friedrich, Lipsia-Berlino 1908.
- W. Kroll, Lipsia 1923.
- [Massimo Lenchantin de Gubernatis](#), Torino 1928.
- E. Merrill, Boston 1983.
- G.B. Pighi, Verona 1961.
- K. Quinn, Londra 1970.
- A. Riese, Lipsia 1884.
- H.-P. Syndikus, Darmstadt 1984-1990.

### **Introduzioni**

- Paolo Fedeli, *Introduzione a Catullo*, Roma-Bari, Laterza, 1990.
- J. Ferguson, *Catullus*, Oxford, 1988.
- E.A. Schimdt, *Catull*, Heidelberg, 1985.

### **Ricostruzioni prosopografiche**

- F. Della Corte, *Due studi catulliani*, Genova, 1951.
- C.L. Neduling, *A Prosopography to Catullus*, Oxford, 1955.

### **Studi sui rapporti con la tradizione poetica greca**

- D. Braga, *Catullo e i poeti greci*, Messina-Firenze, 1950.
- O. Hezel, *Catull und das griechische Epigramm*, Stuttgart, 1932.
- J.K. Newman, *Roman Catullus and the Modification of the Alexandrian Sensibility*, Hildesheim, 1990.
- A.L. Wheeler, *Catullus and the Tradition of Ancient Poetry*, Londra-Berkeley, 1934.
- [Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff](#), *Catullus hellenistische Gedichte*. in *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, II, Berlino 1924.

### **Altro**

- [Mario Rapisardi](#), *Catullo e Lesbia*. Studi Firenze, Succ. Lemonnier, 1875.
- [Enzo Marmorale](#), *L'ultimo Catullo*. Napoli, 1952
- [Giancarlo Pontiggia](#); Maria Cristina Grandi, *Letteratura latina. Storia e testi*. Vol. 2, Milano, Principato, marzo 1996. ISBN 978-88-416-2188-2

## Altri progetti

- **Wikisource** contiene opere originali: [http://it.wikisource.org/wiki/la:Gaius Valerius Catullus](http://it.wikisource.org/wiki/la:Gaius_Valerius_Catullus)
- **Wikisource** contiene opere originali: [http://it.wikisource.org/wiki/Autore:Gaio Valerio Catullo](http://it.wikisource.org/wiki/Autore:Gaio_Valerio_Catullo)
- **Wikiquote** contiene citazioni: [http://it.wikiquote.org/wiki/la:Gaius Valerius Catullus](http://it.wikiquote.org/wiki/la:Gaius_Valerius_Catullus)

- **Wikimedia Commons** contiene file multimediali:



<http://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Catullus>

- **Wikiquote** contiene citazioni: [http://it.wikiquote.org/wiki/Gaio Valerio Catullo](http://it.wikiquote.org/wiki/Gaio_Valerio_Catullo)

## Collegamenti esterni

- [Il \*Liber\* di Catullo in latino](#)
- [Il \*Liber\* di Catullo tradotto in italiano](#)
- [Approfondimento](#)
- [Il \*Liber\* di Catullo con concordanze e liste di frequenza](#)
- [Le grotte di Catullo](#)
- [Scansione metrica del \*Liber\* di Catullo](#)
- [La Chioma di Berenice: traduzione di Alessandro Natucci](#)

### **Gaius Valerius Catullus**

#### **Carmina**

#### **I sec. a.Ch.**

1. [Carmina 1](#)
2. [Carmina 2](#)
3. [Carmina 3](#)
4. [Carmina 4](#)
5. [Carmina 5](#)
6. [Carmina 6](#)
7. [Carmina 7](#)
8. [Carmina 8](#)
9. [Carmina 9](#)
10. [Carmina 10](#)
11. [Carmina 11](#)
12. [Carmina 12](#)
13. [Carmina 13](#)
14. [Carmina 14](#)
15. [Carmina 14b](#)
16. [Carmina 15](#)

17. [Carmina 16](#)
18. [Carmina 17](#)
19. [Carmina 21](#)
20. [Carmina 22](#)
21. [Carmina 23](#)
22. [Carmina 24](#)
23. [Carmina 25](#)
24. [Carmina 26](#)
25. [Carmina 27](#)
26. [Carmina 28](#)
27. [Carmina 29](#)
28. [Carmina 30](#)
29. [Carmina 31](#)
30. [Carmina 32](#)
31. [Carmina 33](#)
32. [Carmina 34](#)
33. [Carmina 35](#)
34. [Carmina 36](#)
35. [Carmina 37](#)
36. [Carmina 38](#)
37. [Carmina 39](#)
38. [Carmina 40](#)
39. [Carmina 41](#)
40. [Carmina 42](#)
41. [Carmina 43](#)
42. [Carmina 44](#)
43. [Carmina 45](#)
44. [Carmina 46](#)
45. [Carmina 47](#)
46. [Carmina 48](#)
47. [Carmina 49](#)
48. [Carmina 50](#)
49. [Carmina 51](#)
50. [Carmina 52](#)
51. [Carmina 53](#)

52. [Carmina 54](#)
53. [Carmina 55](#)
54. [Carmina 56](#)
55. [Carmina 57](#)
56. [Carmina 58](#)
57. [Carmina 58b](#)
58. [Carmina 59](#)
59. [Carmina 60](#)
60. [Carmina 61](#)
61. [Carmina 62](#)
62. [Carmina 63](#)
63. [Carmina 64](#)
64. [Carmina 65](#)
65. [Carmina 66](#)
66. [Carmina 67](#)
67. [Carmina 68](#)
68. [Carmina 69](#)
69. [Carmina 70](#)
70. [Carmina 71](#)
71. [Carmina 72](#)
72. [Carmina 73](#)
73. [Carmina 74](#)
74. [Carmina 75](#)
75. [Carmina 76](#)
76. [Carmina 77](#)
77. [Carmina 78](#)
78. [Carmina 78b](#)
79. [Carmina 79](#)
80. [Carmina 80](#)
81. [Carmina 81](#)
82. [Carmina 82](#)
83. [Carmina 83](#)
84. [Carmina 84](#)
85. [Carmina 85](#)
86. [Carmina 86](#)

87. [Carmina 87](#)
88. [Carmina 88](#)
89. [Carmina 89](#)
90. [Carmina 90](#)
91. [Carmina 91](#)
92. [Carmina 92](#)
93. [Carmina 93](#)
94. [Carmina 94](#)
95. [Carmina 95](#)
96. [Carmina 95b](#)
97. [Carmina 96](#)
98. [Carmina 97](#)
99. [Carmina 98](#)
100. [Carmina 99](#)
101. [Carmina 100](#)
102. [Carmina 101](#)
103. [Carmina 102](#)
104. [Carmina 103](#)
105. [Carmina 104](#)
106. [Carmina 105](#)
107. [Carmina 106](#)
108. [Carmina 107](#)
109. [Carmina 108](#)
110. [Carmina 109](#)
111. [Carmina 110](#)
112. [Carmina 111](#)
113. [Carmina 112](#)
114. [Carmina 113](#)
115. [Carmina 114](#)
116. [Carmina 115](#)
117. [Carmina 116](#)

# Vivamus, mea Lesbia, atque amemus

*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus* (dal [latino](#): "viviamo, mia Lesbia, e amiamoci") è l'[incipit](#) del quinto dei *Carmina* di [Catullo](#), nonché il primo [verso](#) del carme, e viene usato come titolo della poesia stessa. I personaggi della poesia sono il poeta e Lesbia; il tempo è il [I secolo a.C.](#), il luogo è la Roma del I secolo a.C.

## Testo

(LA)

«

Vivamus, mea Lesbia, atque amemus  
Rumoresque senum severiorum  
Omnes unius aestimemus assis.  
Soles occidere et redire possunt:  
nobis cum semel occidit brevis lux,  
nox est perpetua una dormienda.  
Da mihi basia mille, deinde centum,  
dein mille altera, dein secunda  
centum  
deinde usque altera mille, deinde  
centum.  
Dein, cum milia multa fecerimus,  
conturbabimus illa, ne sciamus,  
aut nequis malus invidere possit,  
cum tantum sciat esse basiorum.

»

(IT)

«

Viviamo, mia Lesbia, e amiamoci  
e ogni mormorio perfido dei vecchi  
valga per noi la più vile moneta.  
Il giorno può morire e poi risorgere,  
ma quando muore il nostro breve  
giorno,  
una notte infinita dormiremo.  
Tu dammi mille baci, e quindi cento,  
poi dammene altri mille, e quindi  
cento,  
quindi mille continui, e quindi cento.  
E quando poi saranno mille e mille  
nasconderemo il loro vero numero,  
che non getti il malocchio l'invidioso  
per un numero di baci così alto.

»

# Il tema della poesia

La poesia è senz'altro un inno all'amore, inteso sia come sentimento affettivo, sia come piacere sessuale erotico, ma soprattutto è una esaltazione a godere la vita, data la sua brevità a confronto con l'eternità della morte. L'amore è inteso come terapia e come catarsi dalle malignità degli invidiosi che possono lanciare i loro malefici e dei vecchi troppo severi o troppo moralisti, che criticano i giochi gioiosi dell'amore dei giovani. L'amore è universalmente riconosciuto un sentimento che crea allegria, che genera felicità, abnegazione e oblazione. Anche l'amore fisico sapientemente vissuto crea piacere e rende all'anima un dolce e piacevole equilibrio affettivo che è alla base del percepire la vita come bella e degna di essere vissuta. Questo tema era già molto famoso nella [letteratura greca](#) e [latina](#). Catullo lo riprende da [Omero](#) e [Mimnermo](#); sarà il tramite per [Orazio](#) con il suo famoso *Carpe diem*, per [Varrone](#) che così scrive: «Properate vivere, puerae, quas sinit aetatula ludere, esse, amare» che significa: affrettatevi a godervi la vita, o fanciulle, cui l'età giovanile concede di scherzare, mangiare e amare; e per [Virgilio](#) che così scrive: «mors aurem vellens "vivite" -ait- "venio"» che significa: la morte tirando l'orecchio dice: "spassatevela, sto per arrivare". Non c'è dubbio che l'amore descritto nella poesia derivi dalla cultura degli [epicurei](#) e dei cirenaici, ma è altrettanto indubbio che esso è inteso nel modo più pulito e più casto, che non debba scadere nell'amore turpe e sconcio dei [pornografici](#) e che deve essere vissuto e goduto tra i giovani in modo aperto e con pudore. Senza dubbio la vita senza l'amore diventa vuota, tediosa, insipida, incolore, insapore, dura, fredda, mentre l'amore la rende calda, saporita, bella, avvincente, colorata, emozionante, L'amore dà un senso alla vita e le toglie la depressione e la solitudine che sono due vere malattie dell'anima e dell'esistenza. A prescindere se dopo la vita terrena ci sia un'altra vita, più beata o infernale, è altrettanto vero che finché si sta su questa terra l'amore costituisce una forza insopprimibile e travolgente, una forza primigenia e fondamentale che dà senso alla vita; senza l'amore si cadrebbe facilmente e precocemente nelle braccia della morte. L'amore è corrente libidica, è l'eros che lotta contro Thanatos, la morte, la quale altrimenti avrebbe una vittoria facile sulla vita.

## Sintesi della poesia: inizio, sviluppo e conclusione

La poesia inizia con il celebre verso: «Vivamus, mea Lesbia, atque amemus», che invita a vivere e ad amare, prosegue con il consiglio di non stimare molto le lamentele dei vecchi troppo moralisti e arcigni che borbottano, criticano e malignano, continua affermando che nella natura il sole tramonta e poi risorge, ma quando sarà tramontata la nostra troppo breve luce (la nostra vita) dovremo dormire una notte perpetua. E si conclude con l'invocazione del poeta alla sua donna amata di dargli mille baci e poi ancora cento e poi ancora altri mille e poi cento e alla fine altereranno il totale dei baci sia per non sapere il numero finale, sia per distogliere qualche invidioso che potrebbe portare male qualora sapesse che esiste una tale infinità di baci.

# Il messaggio della poesia

Il messaggio della poesia è l'invito del poeta a godere la vita prima che essa finisca e dopo la quale gli uomini debbono entrare nell'interminabile notte della morte. L'amore rende piacevole la vita; ma l'invito [edonistico](#) non è un abbandonarsi alle sfrenate passioni della [libidine](#), bensì è un invito a vivere una vita intensa d'amore giovanile ed erotico, come chiarisce meglio il carme VIII che dice: «Brillarono un tempo per te giornate radiose/ quando sovente venivi agli incontri che la ragazza fissava,/ amata da me quanto non s'amerà nessuna. Là si svolgevano giochi gioiosi d'amore senza mai fine, e tu dicevi sì e lei non diceva no. Splendevano, una volta, candidi soli». Ma l'amore non dura in eterno e allora Catullo dice a se stesso di prendere atto, nel carme VIII, che essa non ci sta più e quindi: «Disperato Catullo, falla finita con le tue follie; ciò che è perduto, come perduto consideralo. Non cercarla se sfugge; e non vivere da disperato, ma con ostinazione sopporta, tieni duro. Cara ragazza addio. Alla fine Catullo è fermo, non ti cercherà più, non ti implorerà più, tanto non vuoi, ma ti pentirai, quando nessuno più t'implorerà...».

## La tesi della poesia

La tesi della poesia è un invito del poeta a non sciupare la vita, ma a viverla intensamente con l'amore. Catullo pare affermare che, a prescindere se dopo la vita terrena vi sarà una vita beata nei [Campi Elisi](#) o una vita oscura in fondo al [Tartaro](#), gli uomini, mentre vivono su questa terra, debbono godere dei piaceri dell'amore, prima che la vita finisca. Catullo pare dire che un giorno il sole potrà non sorgere; allora l'unica cosa che resta oggi, durante l'esistenza, è l'ammontare dei baci che rendono la vita piacevole e rendono l'anima forte di fronte alle avversità della vita. E quanto più l'amore è intenso tanto più gli invidiosi non possono far niente.

## Analisi della forma

- Il genere della poesia: [lirico](#).
- La metrica della poesia: [endecasillabo](#) falecio.
- Le figure foniche della poesia: [assonanza](#) (nei versi 7, 8, 9, 10, 11) e [allitterazione](#)
- Il tono emotivo della poesia: la poesia esprime un tono emotivo molto forte, perché esprime l'invito a vivere e ad amarsi l'un l'altro, a darsi mille baci per schiacciare gli invidiosi e a liberarsi dai vecchi troppo moralisti.
- La coesione della poesia: è perfetta con il ripetersi dei numeri.
- Il [lessico](#) della poesia: alto e letterario.
- La [sintassi](#) della poesia: [paratattica](#) e [ipotattica](#).
- La [lexis](#) della poesia: affascinante ed originale, capace di suscitare nei lettore un senso di bellezza formale.

- Il linguaggio poetico della poesia: raffinato e ben costruito.
- Le figure retoriche della poesia: [inversione](#) e [anafore](#).
- Le espressioni poetiche più belle della poesia: «Viviamo, mia Lesbia, e amiamo»; «I soli possono tramontare e risorgere; per noi quando una volta la breve luce tramonta/ una notte perpetua dovremo dormire»; «Poi, quando avremo fatto molte migliaia [di baci], le confonderemo, per non sapere quante, o perché nessun invidioso ci porti male, quando sappia ch'esiste una tale infinità di baci».
- I riferimenti culturali della poesia: sono quelli che rinviano alla poesia alessandrina;
- I riferimenti filosofici della poesia: sono quelli che si rifanno alla filosofia epicurea e cirenaica.
- I riferimenti letterari della poesia: sono quelli che si riferiscono alla poesia dei poeti nuovi vicini al poeta: [Quinto Lutazio Catulo](#), [Gaio Elvio Cinna](#), [Gaio Licinio Calvo](#), [Quinto Scevola](#), [Valerio Catone](#) ed altri.